

Erasmus+: investire in formazione per arginare la povertà

Pubblicato: Venerdì 5 Dicembre 2014

Il 2020 è ormai vicino. Quelli che furono indicati a **Lisbona come traguardi importanti per la comunità d'Europa, però, sono ancora lontani dall'essere conquistati**. Così nel campo della povertà ed emarginazione, così negli investimenti energetici per la salvaguardia dell'ambiente, così nella lotta alla disoccupazione e nella promozione di modelli educativi che prevengano l'alto tasso di **abbandono scolastico** (l'Italia è al secondo posto per abbandoni con il 17% della popolazione studentesca) e aumenti il livello di laureati tra i trentenni.



Dopo aver promosso i diversi istituti di scambio europeo a livello di istruzione (parliamo di progetti leonardo, Comenius ed Erasmus), **l'Unione Europea ha riunificato in un unico istituto tutte le esperienze formative di scambio e confronto tra studenti e docenti e giovani in generale.**

Questa mattina, a Villa Recalcati, la Provincia ha accolto dirigenti scolastici, docenti, amministratori comunali, funzionari amministrativi, operatori di Informagiovani e Informalavoro, esponenti di cooperative e associazioni, per spiegare il **nuovo sistema "Erasmus+"**.

«Sempre nell'ambito delle nostre competenze – ha dichiarato il Presidente della Provincia di Varese **Gunnar Vincenzi** in apertura dei lavori – è nostra intenzione promuovere e far conoscere opportunità davvero interessanti come questa. Questo programma, sostenuto con finanziamenti europei, è rivolto ai giovani studenti, ma anche a docenti e operatori che lavorano nel settore "Gioventù" e offre opportunità

interessanti per migliorare la formazione e le competenze da “spendere” poi nel mondo del lavoro. Ciò significa dare impulso anche all’economia del nostro Paese e migliorare i sistemi, attraverso la promozione di partenariati strategici e lo scambio di buone prassi tra mondo della scuola e formazione e mondo del lavoro».

L’Europa, quindi, ha messo sul piatto ulteriori **14,7 miliardi di euro per i prossimi 7 anni**, per **incentivare la mobilità internazionale** di giovani e adulti, con l’obiettivo di incrementare le competenze, migliorare la qualità dell’apprendimento e favorire quindi l’occupabilità delle persone e la competitività delle aziende. Il fine dichiarato è quello di arrivare a coinvolgere **4 milioni di giovani, studenti e adulti** in tutta Europa per acquisire esperienze e competenze tramite percorsi di studio, formazione o volontariato all’estero.



Nodi centrali, dunque, saranno lo **scambio** ma anche la **collaborazione** e il **confronto** a diversi livelli al fine di innovare e modernizzare le pratiche di insegnamento e il lavoro giovanile.

La spiegazione di opportunità, modelli e scadenze è stata affidata a **Laura Natali di Indire** (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa del Ministero dell’Istruzione), che ha approfondito l’azione “Istruzione” e **Giovanni Maccioni di Eurodesk**, la rete europea finalizzata a sostenere la mobilità dei giovani in Europa, che ha affrontato il capitolo “Gioventù”.

«**Il mondo sta cambiando rapidamente** – ha spiegato Laura Natali – e **i sistemi di istruzione devono modernizzarsi** e adattarsi a nuovi metodi di insegnamento e apprendimento, cogliendo le nuove opportunità esistenti».

Investire nella formazione e nell’istruzione servirà ad arginare l’aumento della povertà : «almeno **20 milioni di persone rischieranno meno di rimanere in situazione di povertà ed emarginazione**. Ruolo cruciale è quello di istruzione e formazione professionale per la loro capacità di affrontare l’elevato livello della disoccupazione in Europa, soprattutto della disoccupazione giovanile e a lungo termine, anche aumentando le possibilità di impiego, promuovendo la cultura

dell'apprendimento permanente, contrastando l'esclusione sociale, incoraggiando la cittadinanza attiva per colmare il divario tra le conoscenze acquisite con l'istruzione e la formazione e le abilità e competenze richieste nel mondo del lavoro».

Più istruzione, più formazione e più confronto, nei programmi comunitari, dovrebbero quindi portare ad arginare l'elevato livello della disoccupazione, soprattutto di quella giovanile e a lungo termine. Per ottenere quel traguardo, quindi, bisognerà **aumentare tirocini e apprendistati di qualità**, inclusi quelli nelle micro imprese e nelle piccole e medie imprese, avere **maggior trasparenza e maggior riconoscimento delle qualifiche e delle competenze**, aumentare l'adozione degli strumenti dell'UE per trasparenza e riconoscimento, rafforzare la qualità dell'insegnamento e della formazione.

Erasmus+ mira a coinvolgere 4 milioni di persone che avranno opportunità di mobilità e di istruzione e formazione all'estero, **500.000 giovani volontari** o partecipanti a scambi di giovani, **2 milioni di studenti e 800.000 insegnanti trainers** che potranno chiedere un periodo di formazione ma anche di insegnamento all'estero: il processo di apprendimento è attivato da metodi di educazione non formale, cercando di costruire modelli di cooperazione transnazionale tra due o più organizzazioni provenienti da diversi paesi all'interno e all'esterno dell'Unione europea.

Oltre alla formazione, **l'integrazione potrà avvenire anche nella forma del Servizio Volontario Europeo**, riservato a giovani tra i 17 e i 30 anni che esprimono il loro impegno personale attraverso il servizio non retribuito, a tempo pieno, fino a 12 mesi in un altro paese all'interno o all'esterno dell'UE.

Tra le prime scuole a recepire la nuova normativa c'è **l'Ite Tosi di Busto** che ha avviato un progetto di **“partenariato strategico” coinvolgendo 4 scuole superiori di Francia, Regno Unito, Spagna e Turchia** per arrivare alla costruzione di modelli di apprendimento con materiali didattici on line progettati da docenti per stimolare una comunicazione interattiva e una diversa fruizione dello spazio classe quale quello della “flipper class” cioè una classe “capovolta” dove i ragazzi diventano protagonisti della lezione.

Programma del seminario e scheda di iscrizione sono disponibili alla pagina www.provincia.va.it/Erasmus+

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it